

Questa mattina considereremo insieme, un testo molto conosciuto che si trova in Marco al capitolo 14 e leggeremo i versetti che vanno dal 26-31.

Ora ci sono molte riflessioni che potrebbero essere fatte su un testo come questo, ma stamani ci porremo solo qualche domanda e cercheremo con l'aiuto del Signore di dare qualche risposta per la loro applicazione nella nostra vita, Leggiamo come introduzione 1 Corinti 10:12-13

Leggiamo il testo:

Marco 14: ²⁶ Dopo che ebbero cantato l'inno, uscirono per andare al monte degli Ulivi. ²⁷ Gesù disse loro: «Voi tutti sarete scandalizzati perché è scritto: *"Io percooterò il pastore e le pecore saranno disperse"*. ²⁸ Ma dopo che sarò risuscitato, vi precederò in Galilea». ²⁹ Allora Pietro gli disse: «Quand'anche tutti fossero scandalizzati, io però non lo sarò!» ³⁰ Gesù gli disse: «In verità ti dico che tu, oggi, in questa stessa notte, prima che il gallo abbia cantato due volte, mi rinnegherai tre volte». ³¹ Ma egli diceva più fermamente ancora: «Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

Gesù e i discepoli avevano appena mangiato la cena Pasquale e durante quella cena erano successe diverse cose,... tra tutte Gesù aveva rivelato che tra loro c'era un traditore e se quella rivelazione deve essere caduta nei loro cuori come un masso, quello che disse quando, nell'oscurità, si incamminarono verso l'orto del Getsemani deve essere stato mille volte peggio.

“Voi tutti sarete scandalizzati” nel passo parallelo in Matteo aggiunge “sarete scandalizzati a causa mia” e lo sarete “questa stessa notte”.

“Questa stessa notte, non tra un mese o tra una settimana, tutti voi, senza nessuna eccezione, sarete tanto fortemente scossi e sballottati da quello che sta per succedere a me che si spezzeranno i pilastri della vostra fede e

della fiducia che fino ad oggi avete posto in me come il Messia e tutti vi allontanerete da me, tutti vi vergognerete di conoscermi e tutti mi lascerete solo. Questa stessa notte! E vi dico questo, disse, perché “così sta scritto”.....
“Io percooterò il pastore e le pecore saranno disperse” “E’ SCRITTO”.

MA, con questo “ma” Gesù introduce loro due messaggi consolanti, il primo è che resusciterà e il secondo è che li raccoglierà di nuovo a sé in Galilea. “non preoccupatevi, dopo che sarò resuscitato, io vi riunirò di nuovo, vi proteggerò, vi riporterò di nuovo a me in Galilea”.

A queste parole la reazione di Pietro fu,.... tipicamente di Pietro!..., era sempre il primo a parlare, “ No Signore, io non mi scandalizzerò, potrebbe essere che stai interpretando male la profezia di Zaccaria, gli altri forse potrebbero anche scandalizzarsi, ma non io!” Pietro era molto “passionale”, e nel vangelo di Luca c’è un dettaglio che non c’è né in Marco né in Matteo e cioè che Gesù, rivolgendosi particolarmente a Pietro disse “Simone, Simone, satana ha chiesto di vagliarvi come si vaglia il grano, ma io ho pregato per te (ho già pregato per te) che la tua fede non venga meno e quando sarai convertito (quando ti sarai reso conto del peccato che avrai commesso e ti sarai pentito) fortifica i tuoi fratelli (ricorda che hai un lavoro da fare).

Gesù ha una grande pazienza con Pietro e gli dice “Pietro, lascia che ti dia qualche altro dettaglio e guarda ti parlo molto seriamente: Tu, proprio tu, stanotte, prima che il gallo canti due volte (prima che faccia giorno) mi

rinnegherai (orribilmente, assolutamente e totalmente) non una, non due, ma tre volte.

Ma neanche questo dissuase Pietro dal contrastare le parole di Gesù e ripeteva più fermamente ancora, ci dice il testo, “anche se dovessi morire con te io non ti rinnegherò” e gli altri avevano tutti la stessa attitudine.

Bene, ora che abbiamo ben presente la scena immaginiamo di mettere in pausa il nostro film e facciamo una prima considerazione:

Quando mai Gesù aveva mentito o quando mai si era sbagliato.... Se c'era qualcosa che avevano imparato stando con Gesù era che Gesù non parlava tanto per parlare, se c'era qualcosa che essi sapevano del Signore Gesù Cristo era che Lui era assolutamente sincero che era assolutamente affidabile e se non bastasse Gesù gli aveva appena fatto vedere che questa caduta temporanea era stata profetizzata ben 500 anni prima di quella sera. “Io percooterò il pastore e le pecore saranno disperse” “E' SCRITTO”. (Zaccaria 13:7).

Cerchiamo di rispondere alla prima domanda e nel rispondere teniamo ben presenti:

- 1) l'atteggiamento di Pietro in particolare sia verso Gesù sia verso gli altri discepoli

2) l'atteggiamento di Gesù verso Pietro e gli altri. Veniamo alla prima domanda che è questa:

Come avrebbero dovuto reagire i discepoli quando Gesù disse loro “questa notte tutti voi mi abbandonerete”?

Sapete cosa avrebbero dovuto fare? **Chiedere perdono in anticipo.** I discepoli avrebbero dovuto tremare questa notte e sentire un peso sulla loro coscienza a causa della loro peccaminosità, a causa della loro codardia,” oh Signore com'è terribile sapere che in noi esiste la capacità di tradirti in questo modo, perdonaci Signore, abbi misericordia di noi, liberaci dal male!”

Questo è quello che avrebbero dovuto fare ma non fu quello che fecero.

La seconda domanda è:

Da quando sapeva Cristo che tutti i suoi discepoli lo avrebbero abbandonato questa notte?

Sapete da quando? Da sempre! Gesù sapeva questo da prima della fondazione del mondo e nonostante questo li scelse..... non solo per la salvezza, li scelse per essere i suoi apostoli, li scelse perché essi ponessero il fondamento sopra il quale Lui avrebbe edificato la sua chiesa.

Sapete cosa ci insegna questo? Che l'amore di Cristo non solo è eterno ma è anche incondizionato. Lui ci conosce, lui ci conosce come nessuno potrà conoscerci mai! Lui conosce ogni angolo del nostro cuore e della nostra mente,

ci conosce molto bene, nei particolari, quando siamo nella nostra situazione migliore e quando siamo nella condizione peggiore, ci conosce molto meglio di quanto noi stessi ci conosciamo, ma, nonostante tutto questo, ci ama e ci ama come nessuno ci amerà mai. Non solo sapeva prima cosa sarebbe successo quella notte con tutti i suoi discepoli, ma anche sapeva in anticipo quale sarebbe stata la reazione di ciascuno di loro all'ascoltare questa parola profetica

terza domanda:

quando Pietro pronunciò le parole del versetto 29 e poi le ripeteva con insistenza nel vers. 31 .. era sincero? «Quand'anche tutti fossero scandalizzati, io però non lo sarò!» Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò

Pietro era sincero?, veramente voleva dire quello che stava dicendo o questa notte si stava comportando come un perfetto ipocrita?

No, io credo che Pietro era sincero, è ovvio che era sincero, il suo amore per Gesù era reale fino al punto di scandalizzarsi davanti la possibilità di essere capace di tradirlo. Qualcuno ha detto che Pietro non stava pretendendo di avere un amore verso Gesù che in realtà non sentiva ne' stava facendo promesse che non fosse ansioso di adempiere quando disse a Cristo “ io sono capace di morire con te” lui credeva ogni parola, “Signore io so quello di cui sono capace nel mio amore per Te”! e anche per tutti gli altri era lo stesso!

**Quale fu il suo problema quindi, dove fu il peccato di Pietro?
e del resto dei discepoli?**

Confidarono nella loro propria sincerità e si distrassero.

Il peccato e l'errore di Pietro e degli altri discepoli fu che arrivarono a credere che la misura della loro sincerità era la misura della loro forza! Essi caddero nell'errore, nella trappola, di pensare che nella stessa misura in cui erano sinceri erano anche forti spiritualmente.

Quante volte abbiamo fatto dichiarazioni su ciò che avremmo fatto o che non avremmo fatto in certe situazioni.... Ah! Io non farei mai questo o quello o quell'altro.... Con certezza e con grande sincerità!.... ma attenzione!

Non importa quanto genuino sia il nostro amore per Cristo, non importa quanto desideriamo vivere per Lui, tu ed io, siamo troppo deboli.... in noi stessi.

Questo non ha niente a che vedere con la nostra sincerità, niente a che vedere con il nostro desiderio di vivere per Cristo... Tu ed io siamo deboli! E uno dei più grandi fallimenti nella vita cristiana è quando camminiamo senza comprendere la nostra debolezza, quando ignoriamo la nostra debolezza ci poniamo in un'attitudine di arroganza e di orgoglio e di conseguenza non crediamo veramente che abbiamo bisogno del Signore e non crediamo neppure di aver bisogno della comunione con i nostri fratelli e

sorelle,(Ricordate le parole di Pietro? Quando anche gli altri ti rinnegassero....
Io però non lo farò!)

E prendiamo le distanze quando confidiamo nella nostra propria giustizia, nella nostra maturità spirituale, sulla nostra esperienza, e perfino sulla nostra conoscenza della Scrittura.

Perciò, dice Paolo, Perciò, chi pensa di stare in piedi guardi di non cadere.

chi crede di essere fermo stia attento, stia attento a non cadere. Non sentiamoci sicuri semplicemente perché siamo sinceri perché la sincerità non è un vaccino contro la tentazione.

Quando Cristo disse ai discepoli uno di voi mi tradirà, mentre erano ancora a cena, reagirono chiedendo “sono io Signore? Vero che non sono io Signore?” Cominciarono a sperimentare una salutare sfiducia in loro stessi....
Ma cosa successe qui!

La Bibbia dice che il peccato ancora dimora in noi e anche se il peccato non è il nostro re, il peccato non ci domina a suo capriccio come ci dominava prima, il peccato continua ad essere un nemico da temere e se ci distraiamo, cadremo!

E quando trascuriamo la Scrittura come un mezzo di grazia provveduto da Dio per proteggerci e liberarci dal male e discutiamo, cerchiamo di capire come possiamo adattare la Parola alla nostra convinzione, che riteniamo

giusta, senza cercare di comprendere con uno spirito di umiltà e di sottomissione , questo è evidenza che siamo ubriachi di arroganza e disattenzione come i discepoli quella notte.

Poco più tardi, quando Gesù fu con i suoi discepoli all'orto del Getsemani disse: vegliate e pregate perché non entriate in tentazione. **Vegliate**, mantenetevi vigilanti, pregate, non dipendete da voi stessi perché lo spirito è pronto ma la carne è debole. Ma la carne, che non è questa pelle ma la nostra natura umana, il nostro cuore umano, è debole!

Ma cosa fecero i discepoli? Questa notte erano ebbri di una fiducia carnale e si misero a riposare e a dormire quando già Cristo aveva detto loro: “satana ha chiesto di vagliarvi come si vaglia il grano”.... E, sapete una cosa? Dio glielo ha concesso!

Quando passiamo sopra ai continui avvertimenti della scrittura rispetto alla seduzione del peccato finiremo per abbassare la guardia ponendo una super fiducia sulle nostre capacità, sulla nostra maturità o esperienza o conoscenza della Scrittura per continuare a perseverare nella fede e... cadremo!

Cosa possiamo dire di Pietro e degli altri discepoli? Possiamo dire che furono arroganti ? si, lo possiamo dire, ma...

a ben pensare io sono stata fin più arrogante di Pietro durante la mia vita da credente... “è scritto” dice Gesù e io e te, non siamo nessuno per controbattere ciò che Gesù, nel Suo amore verso di noi ha voluto rivelarci, per il nostro bene.... Per il nostro bene....Penso a Quante volte ho usato male la mia libertà e ho ritenuto che la Scrittura fosse troppo dura e categorica rispetto a determinate situazioni che sono, nella Bibbia,...definite “di peccato”. E sottolineo NELLA BIBBIA perché molte cose oggi per il mondo sono piu’ che legittime! “Così stà scritto” dice Gesù! E quante volte ho cercato di colpevolizzare i miei fratelli e sorelle, chiamandoli settari e ottusi o “farisei”, perché , sapete, è molto più facile trovare giustificazioni razionali, o abbracciare interpretazioni non bibliche, o arrivare a mentire anche a noi stessi, piuttosto che ammettere la nostra debolezza e stoltezza, ... la nostra ignoranza, la nostra limitatezza.

Non so quale sia la vostra esperienza di fede, cari fratelli e sorelle, ma non guardiamo al povero Pietro come un extraterrestre per quello che fece in quella notte! Prima di dire “che arrogante fu Pietro” dobbiamo guardare noi stessi e dire “che arrogante che sono io”!

La lezione che imparò Pietro quella notte e viene ripetuta a noi oggi, è che nessuno è immune dalla tentazione e dal peccato e ognuno di noi ha i suoi

personali punti deboli ed è proprio lì, che verremo attaccati! È lì, nella nostra debolezza che verremo vagliati!

Ma questo passo ci mostra anche un'altra cosa, ci mostra la costanza e l'efficacia dell'amore di Cristo e il potere di Cristo nel proteggere e sostenere i suoi sinceri ma, allo stesso tempo, deboli figli.

Tutti sappiamo come proseguì quella notte.

La caduta di Pietro in questa notte fu strepitosa. Tutti caddero, tutti, ma nessuno lo rinnegò come Pietro. Pietro arrivò ad imprecare, a maledire e a giurare che lui non aveva nessuna relazione con Gesù ma abbiamo visto che Gesù gli aveva detto: Pietro, il gallo canterà due volte, e così come il gallo si usava a quei tempi come sveglia, Cristo provvide a Pietro questo canto del gallo come una chiamata risvegliante: "Pietro quando il gallo canta due volte ricorda le mie parole", ricorda le mie parole!

E mi piace, mi intenerisce il cuore, come Luca narra questo momento, cap 22:61 dice che in quel momento, quando il gallo cantò, il Signore si volse e guardò Pietro e allora Pietro ricordò le parole del Signore e uscì e pianse amaramente. Il Signore Gesù non ripudiò Pietro per quello che aveva fatto!

Immaginiamoci questo: mentre Gesù stava nel patio della casa del sommo sacerdote, legato, accusato ingiustamente, picchiato e maltrattato da una turba di soldati fuori di senno, Gesù stava pensando a Pietro! Mai dimenticò i

suoi discepoli indegni, mentre le offese e le percosse stavano abbattendosi su di lui, il suo pensiero, il suo cuore stava con Pietro che in quello stesso momento lo stava rinnegando. Stava aspettando che il gallo cantasse e in mezzo alle percosse, in mezzo alle offese, Cristo si volse e lo guardò.

In definitiva, fratelli e sorelle, nessuno ci conosce come Cristo, e nello stesso tempo nessuno ci ama come Lui. Ralleghiamoci con il pensiero che il Signor Gesù non respinge il suo popolo a causa dei suoi errori e imperfezioni, lui sa bene come siamo e ci prende con tutte le nostre macchie e difetti e una volta uniti a Lui per fede mai ci ripudierà.

E' un Sommo Sacerdote misericordioso e compassionevole, si gloria nel sorvolare la trasgressione del suo popolo e nel coprire i suoi molti peccati, ralleghiamoci pensando che Cristo sa quello che eravamo prima della conversione: malvagi, colpevoli e sudici, ma anche così ci amò e Lui sa quello che siamo dopo la conversione: deboli, con contraddizioni, fragili, tuttavia ci ama! Lui si è impegnato a salvarci nonostante i nostri errori e Lui, completerà il suo impegno.

Che amore! Che Amore!

E concludo con questa ultima domanda: I credenti devono sentirsi liberi di peccare a causa dell'amore di Cristo? "Oh, non importa quello che faccio, quello che dico, quello che penso,

sempre ci sarà Cristo disposto a perdonarmi, ora siamo nella grazia”

No, certamente che no! Il peccato è sempre peccato, la grazia non lo ha cambiato! Per grazia siamo salvati, per grazia siamo perdonati ma la grazia non trasforma il nostro peccato in virtù!

Se qualcuno pensa in questo modo non conosce la grazia di Dio in Cristo, chiunque pensa in questo modo non ha mai sentito l'amarezza del peccato dopo aver sperimentato la dolcezza del perdono.

Per un credente il perdono di Dio non sarà mai il combustibile/ incoraggiamento per continuare a peccare, mai, mai! il perdono è piuttosto il respiro per continuare a correre la corsa con più determinazione, con maggior obbedienza e con una maggior gratitudine perché in Cristo c'è perdono e restaurazione. In Ebrei 7:25 dice che il nostro Signore Gesù Cristo può salvare perfettamente coloro che attraverso di lui si avvicinano a Dio vivendo sempre per intercedere per loro.

Satana ha chiesto di vagliarvi come si vaglia il grano, ma io ho pregato per te! Cristo sta pregando, sta intercedendo per ognuno dei suoi.

I credenti possono sperimentare cadute temporanee ma non si fermeranno lì, perché Cristo ci ama di un amore fedele, immutabile ed eterno e, prima o dopo si incaricherà di rialzarci.

Afferriamoci al forte braccio del Signore Gesù, cerchiamo la Sua presenza, confidiamo nella Sua Parola e continuiamo a correre conservando la fede, riposando interamente nella benedetta grazia di Dio. Perché in Cristo incontriamo una fonte inesauribile di perdono e purificazione. Se confessiamo i nostri peccati egli è fedele e giusto da perdonare i nostri peccati e purificarci da ogni malvagità e se c'è qualcuno fra noi che ancora non è venuto a Cristo in pentimento e fede io desidero dirti, caro amico, vieni a Cristo! Per amore della tua anima vieni a Cristo, smetti di fidare in te, smetti di fidare nella tua moralità, smetti di fidare nella tua religiosità, smetti di fidare nelle tue buone opere, e smetti anche di fidare negli altri esseri umani, siano tuo padre, tua madre, i tuoi amici, chiunque!

Confida unicamente in Cristo, grida a Lui per la sua misericordia e non solo riceverai il perdono di tutti i tuoi peccati, riceverai anche la grazia trasformatrice di Dio che ti libererà da questo giogo perché da ora e fino alla fine dei tuoi giorni tu sia di Cristo e di nessun altro, Cristo mai ti deluderà, mai ti abbandonerà, mai ti ripudierà. Vieni a Cristo e vieni ora!

Che il Signore ci benedica! Amen!

Marco 14, 26-31
31.03.2019 (Mirta Fiorini)